MONTEPIESI SARTEANO

Sped. in abb. postale gr. III / 70 %

Responsabile: Don Mauro Franci – Mensile – Aut. Tribunale Montepulciano n. 141 – 16 - 12 - 69
Redazione: Cetona – Amministrazione: Leo Lazzeri - Sarteano – C/C P. 13766530

N. 10

Tipografia DEL BUONO - Chiusi Scalo

ANNO XX – OTTOBRE 1989

* TUTTI INSIEME IN PREGHIERA *

1 NOVEMBRE festività dei Santi

Perchè questa processione ? Perchè questo andare insieme per la stessa strada con nel cuore memoria di tanti che non sono più, sconosciuti, dimenticati?

Non è in onore di nessuno ma solo espressione e segno di memoria, gratitudine e preghiera per tutti i morti.

Non portiamo in giro nessun segno, nessuna immagine; soltanto la nostra fede nel Signore risorto, la nostra speranza nella vita eterna, la nostra carità per i fratelli defunti.

Tutti, o almeno tanti, vanno sulle tombe dei loro cari; noi andiamo sulle tombe di tutti.

Tutti, o almeno tanti, portano fiore, luci e ... chiacchiere sulle tombe per sentirsi a posto e soddisfatti; noi portiamo ai morti solo la nostra preghiera, unico vero aiuto, omaggio desiderato, necessario e gradito; portiamo loro la nostra riconoscenza, la nostra memoria, il nostro ascolto.

Il giorno dei Santi, nel primo pomeriggio, dalla chiesa di san Lorenzo muove una processione verso il cimitero, guidata dalla Misericordia.

Nell'andare si ferma davanti al monumento e alle memorie dei morti in guerra; li ricorda tutti, anche se nessuno li ricorda più; li ringrazia tutti e tutti li raccomanda a Dio.

2 NOVEMBRE commemorazione dei defunti

I morti sono tutti nella pienezza della Verità; se sapessimo tacere e sapessimo ascoltare, potremmo percepire il loro messaggio: "Pregate per noi; pensate per voi".

Se c'è tutto questo, ha senso la folla nei cimiteri la sera dei Santi, il giorno dei Morti; altrimenti .... ?

IL NUOVO PUO' ESSERE SOLO UN CATTOLICESIMO CALATO NELLA REALTA' E NEI BISOGNI DELLA GENTE

Alcuni mesi fa in un articolo scritto su Montepiesi avevo posto l'accento sul fatto che il grande dramma del nostro secolo fosse la progressiva scristianizzazione che sta avvenendo oggi in Italia e in Europa.

Facevo inoltre rilevare che la conseguenza di tutto ciò è una grande perdita del gusto di vivere da parte dell'uomo contemporaneo: un uomo sempre più preso in mezzo al grande vortice consumistico, incapace di costruire solidarietà vera, incapace di vivere più umanamente e di essere più contento, un uomo profondamente solo.

Poche sere fa un vecchio amico veniva a trovarmi e avendo letto l'articolo conveniva anche lui su questa drammatica diagnosi, ma mi ributtava in mano, anzi in faccia la patata bollente chedendomi quale possa essere il rimedio a tutto ciò, o più bruscamente cosa fanno i cristiani per tentare un ribaltamento della situazione.

La prima risposta che mi veniva in mente era che pensasse a tutto il Signore che solo può compiere miracoli e ribaltare la storia.

Ma poi ho capito che quella domanda non può

(segue)

(segue dalla prima pagina)

lasciarci inermi e scivolar via come acqua sulla pelle senza tentare una risposta.

Il primo punto decisivo come dicevo nell'articolo precedente è che risorgiamo noi cristiani.

Questo può accadere solo se ci riaccorgiamo che Cristo è una Presenza viva oggi in mezzo a noi.

Viviamo un cristianesimo pieno di regole e di moralismi e non come amore, come risposta amorosa a Colui che ci è sempre vicino e ci perdona.

Se Cristo è vivo, la vita, il lavoro, lo studio, gli interessi, l'economia, la politica, tutto ciò che viviamo non può essere come se lui non ci fosse.

E' inutile andare a messa la domenica, fare qualche ora di catechismo, ecc.. . . , se la vita, il criterio con cui affrontiamo tutto non è determinato dalla Sua Presenza.

L'uomo contemporaneo ha bisogno di testimoni ancor prima che di esperti della Fede.

Cito qui una bellissima preghiera di C. Milosz, che può render bene l'idea di ciò che voglio dire:

"Sono solo un uomo
Ho quindi bisogno di segni visibili
desta dunque un uomo in un posto qualsiasi della terra
e permetti che guardandolo
io possa ammirare Te".

Il mondo ha bisogno di uomini così, di presenze così.

Leggo le ultime statistiche per quanto riguarda l'affluenza dei giovani alla Messa domenicale; c'è da rabbrividire: nel migliore dei casi supera di poco il 10 per cento, in alcune zone e città dell'Italia centrale è solo del 3,5 per cento.

E io ? E noi ?

Bastano i nostri piani Pastorali o le nostre ore di catechismo ?

In un altro pezzo di Emanuel Monier leggo: "Occorre soffrire perchè la verità non si cristallizzi in dottrina".

Ecco il punto decisivo della questione come laici cristiani dobbiamo accettare l'invito a rischiare la nostra fede nel quotidiano e nella costruzione di opere che affrontino le circostanze e i bisogni dell'uomo.

Il cristianesimo non può essere soltanto uno spiritualismo sterile né una serie di discorsi fra noi, c'è bisogno di sporcarsi le mani con la realtà, occorre soffrire perchè la verità non si cristallizzi in dottrina.

Lo stesso Giovanni Paolo II a conclusione del convegno di Loreto del 1985 affermava: "La storia del movimento cattolico fin dalle origini è storia ecclesiale e di iniziative sociali, esse sono espressione originaria e creativa della fecondità dell'amore cristiano".

In questa prospettiva con alcuni amici abbiamo cominciato ad interessarci dell'Asilo Regina Margherita, abbiamo rimesso in piedi una piccola cooperativa popolare ("Terra Nuova"); per tentare di affrontare alcuni problemi della gente e soprattutto dei giovani: l'educazione, il lavoro, la cultura, ma soprattutto per poter imparare noi a rischiare la nostra povera fede nel mondo.

Sappiamo che tutto questo può dar fastidio a qualcuno, soprattuto a chi è immobile o gestisce il potere senza volere che niente di fatto cambi.

Siamo tra l'altro consapevoli che tutto questo possa contribuire ad una maggiore libertà di espressione e di costruzione per tutti, in una società che tenta inutilmente di mascherare la tragica situazione dell'uomo contemporaneo.

BATTAGLINI BRUNETTO

I NOSTRI CIPRESSI

**"I cipressi che a Bolgheri alti e schietti,
van da san Guido in duplice filar
quasi in corsa, giganti giovinetti,
mi balzarono incontro e mi guardar".
G. Carducci: "Davanti a san Guido"**

Da alcuni anni i nostri cipressi muoiono; nel giro di pochi anni ancora e spariranno dalle nostre zone e dai nostri paesaggi toscani.

Nessuno (come sempre, all'italiana) se ne interessa: Ministero dell'Agricoltura e quello dell'Ambiente, le sue strutture regionali, provinciali e locali, ecologisti, movimenti ambientalisti ecc. . . , i verdi neanche ne parlano.

Quando nel 2000 saranno spariti tutti i cipressi, se ne farà un gran chiasso e . . . . arriveranno i miliardi per quanti . . . ci sapranno fare anche allora.

Ma intanto i cipressi muoiono e nessuno se ne cura e nessuno li cura. Eppure, continua il Carducci nella sua poesia . . della nostra infanzia:

**". . quello che cercai mattina e sera
tanti e tanti anni in vano, è forse qui,
sotto questi cipressi, ove non spero,
ove non penso di posarmi più:
forse, ... , è nel vostro cimitero
tra quegli alti cipressi ermo lassù".**

Mancherà qualcosa tutti quando saranno morti anche tutti i cipressi !

A difesa del cipresso nasce un comitato

"Coryneum cardinale": probabilmente pochi sanno che sotto questa dizione scientifica si cela la malattia più nota col nome di "cancro del cipresso" che da diversi anni infetta la maggior parte dei cipressi della Toscana.

Giorno dopo giorno i rami si seccano ed ineluttabilmente la pianta muore.

Adesso, grazie ad un'iniziativa delle Terme di Chianciano il cui presidente Saro Munafò da sempre si occupa di tutela dell'ambiente, si passa alla fase operativa attraverso la creazione di un "Comitato per la tutela dei cipressi del polo termale sud senese".

Ne faranno parte sindaci ed autorità del territorio. In questi giorni si stanno mettendo a punto i vari aspetti dell'iniziativa che, nel giro di un paio di settimane, dovrebbe sfociare in una prima, importante, corale manifestazione che evidenzierà quanto l'impegno sia reale e concreto.

In proposito Saro Munafò, promotore dell'iniziativa ci ha detto: "l'esigenza di sviluppo delle nostre zone non può non porsi l'obbiettivo di preservare la qualità ambientale e lo straordinario fascino che queste terre esercitano sui visitatori, fascino al quale non è estranea la suggestione di un paesaggio di cui i cipressi sono un'impronta insostituibile".

Il cipresso è un patrimonio di tutti: non deve morire

CONSIGLIO COMUNALE

Durante la riunione del Consiglio Comunale del 14 Settembre sono state approvate all'unanimità le seguenti deliberazioni:

- Acquisto di vernice e diluente per il rifacimento della segnaletica orizzontale anno 1989 (n. 357 del 20/7/89)
- Acquisto materiale edile per l'esecuzione in economia da eseguirsi nel secondo semestre 1989 (n. 358 del 20/7/89)
- Acquisto materiale elettrico per la manutenzione degli impianti elettrici comunali per il secondo semestre 1989 (n. 359 del 20/7/89)
- Festival musicale sarteanese edizione 1989, anticipazione di somme (n. 369 del 20/7/89)
- Impegno di spesa per montaggio tribune per la giostra del Saracino (n. 383 del 28/7/89)
- Piano di localizzazione rivendite di giornali e riviste. Presa d'atto di mancate osservazioni (n. del 28/7/89)
- Programma vacanze anziani 1989 (n. 397 dell'8/8/89) - Tra l'altro quest'anno gli anziani sono stati guidati da un'accompagnatrice (la sig.ra Patanè) che ha facilitato le loro vacanze.
- Giostra del Saracino, occupazione suolo pubblico (n.414 dell'8/8/89)
- Disciplina del sistema delle aree protette, dei parchi e delle riserve naturali in Toscana. Deliberazione Consiglio Regionale Toscano n. 296/1988. Pubblicazione e deposito. Presa d'atto di assenza ricorsi ed opposizioni (n.415 del 18/8/89)
- Determinazione in ordine alla definizione della tariffa di vendita del gas metano t.q. distribuito a mezzo di rete urbana nel territorio comunale per vari usi. Decorrenza 14/12/ 88 e 1/5/89. Sanatoria (n. 418 del 18/ 8/89)
- Venerabile Arciconfraternita di Misericordia di Sarteano. Autorizzazione per assunzione di n. 2 operatori addetti socio-sanitari. L.R. 7/4/1976, n. 15 e n. 16. Provvedimento d'urgenza (n. 419 del 18/8/89)
- Sostituzione vetri della palestra comunale dell'edificio della scuola media. Integrazione della spesa di cui alla delibera G.M. 25/2/89 n. 94 Provvedimento d'urgenza. (n. 447 del 2/9/89)
- Approvvigionamento di generi vari per la casa di riposo comunale ex ONPI (n. 449 del 2/9/89)
-

Con il voto contrario della minoranza è stata approvata la perizia suppletiva e di variata distribuzione di spesa dei lavori di risanamento e ristrutturazione del campo di calcio del Capoluogo, per motivi tecnici e in particolare per il dreNaggio ritenuto insufficiente, malgrado il parere diverso della maggioranza che ha affermato che sono state rispettate le norme fissate dal CONI.

Con l'astensione della minoranza è stato approvata la realizzazione di opere igienico-sanitarie, verde attrezzato a supporto e di protezione dell'area termale del territorio di Sarteano (n. 416 del 18/8/89). L'astensione è stata motivata da insufficiente sicurezza del relativo finanziamento.

Si è provveduto alla nomina di Morgantini Nomberto e Fastelli Rita a membri della Commissione Comunale del Commercio in sostituzione di Armeni Cesare (decesso) e Burani Nazzareno (dimissioni volontarie).

E' stato approvato il nuovo regolamento comunale per il servizio Economato con alcune modifiche proposte dalla minoranza; Dino Chechi è stato nominato Economo Comunale. Revisori del conto consuntivo dell'esercizio 1989 sono stati nominati Giannotti Antonello, Fanciulli Alfio, Favetti Silvano.

Con il voto contrario della minoranza sono state approvate le variazioni al bilancio di previsione 1989 e suo assestamento.

STATISTICHE

— MESE DI AGOSTO 1989 —

Matrimoni: Meloni Franco - Mazzuoli Donata
Morgantini Boero - Baldelli Lauretta

Nati: Fè Laura di Fabrizio e Ambrogi Tiziana
Attene Gianlorenzo di Giuseppe e Ermini Paola

Morti: Meloni Maria nei Mezzetti (70)
Schicchio Erina nei Romagnoli (63)
Fastelli Fortunato (73)
Rossetti Modesto (82)

Immigrati 21 — Emigrati 13 — Popolazione 4403

HANNO COLLABORATO

Morgantini Pasquino, Del Prato Bruna, fam. Belluomo di Roma, Mannelli Francesco, Mannelli Alida, Cesarini Lina, Garosi Nello, Funalbi Orlanda, Marrocchi Piera in m. del marito Claudio e di tutti i suoi defunti, Paoletti Primetta, Doganieri Lina, N.N., Betti Selia, Bifarini Giulio, Mazzuoli Adalgisa, De Luca Alessandro, N.N. in m. di Nerina e Vincenzo Rinaldi, Bianchini Alessandro, Buoni Lorenzo, Galgani Fulvio, Bizzarri Oscar, Marchetti Silvia, Severini Adino, sorelle Marcucci in m. dei loro cari, Lucarelli Pietro, Mancini Mario di Prato, Perino G.B., Del Buono Piera, Fatighenti Anselmo, fam. Nasorri Ottorino, Costantini Rita, Fusco Anna, Fabrizi Vittorio, Cesarini Zaira, fam. Ragnini, Palmeri Massimo, Favetti Gino, Della Lena Luciano, Cernuto Carlo, Isabella Primetta, Gentilini Paolo e Maria, Pizzinelli Genoveffa, Garosi Ottavio, Cioncoloni Amos, Falsetti Nello, Falsetti Primo, Ceci Elvira in m. dei suoi cari defunti, Fiorini Gioi, Brogi Ettore.

Alla data odierna, 530 lettori hanno collaborato alla vita di Montepiesi nel corso di quest'anno 1989. E' pertanto presumibile che, al termine dell'anno, circa un terzo di chi riceve questo mensile abbia mostrato il suo gradimento. Non ci sembra poco . . . . . .

GRAZIE DI CUORE A QUANTI APPREZZANO E SOSTENGONO IL NOSTRO LAVORO

OTTOBRE MISSIONARIO

Da quando Pio XI nel 1926 istituì la giornata missionaria mondiale da celebrarsi nella penultima domenica di ottobre, questo mese fu chiamato oltre che mese del rosario anche ottobre missionario. E vanno bene ambedue questi titoli purchè non restino solo aggettivi ma dicano cose che si fanno in questo mese.

MESE DEL ROSARIO è invito a pregare;
MESE MISSIONARIO è invito a pregare per le missioni;
è invito ad accettare la nostra personale missione di incaricati alla salvezza degli altri; incarico e non scelta.

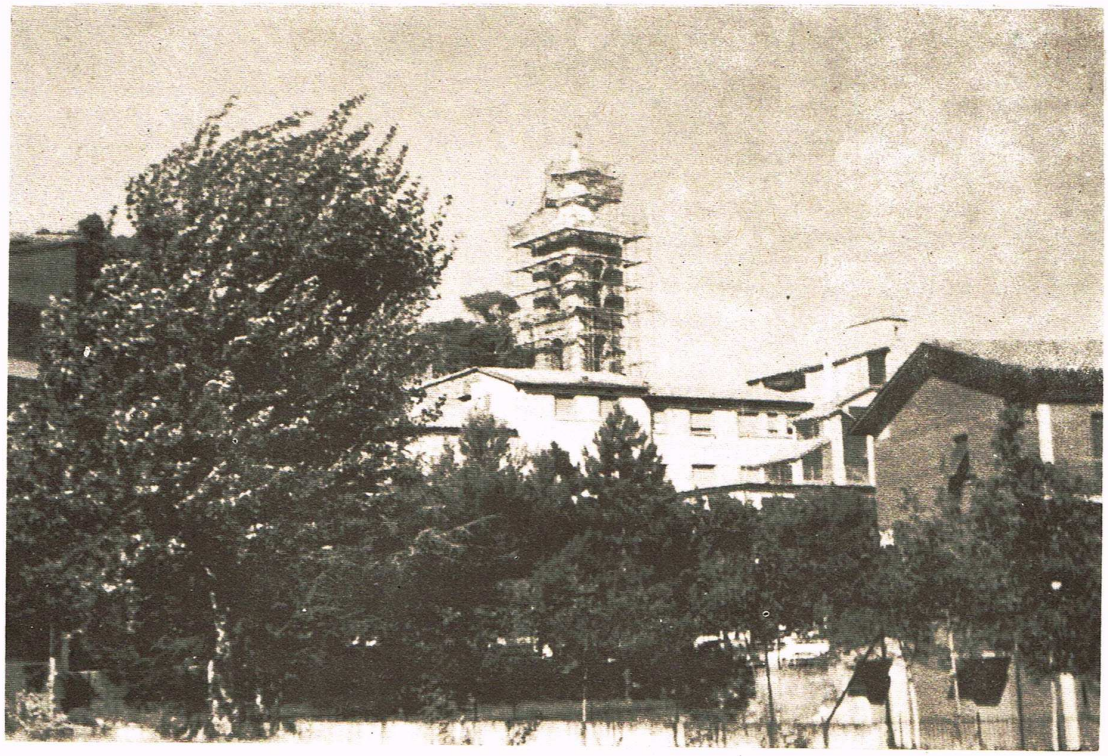
Dobbiamo pregare di più perchè il "regno" di Dio, unico regno di giustizia, di gioia e di pace, sia il regno di ogni creatura.

E pur restando nelle retrovie della chiesa missionaria (della chiesa che è in prima fila nell'annuncio della salvezza ai popoli che non la conoscono ancora) diamo una mano generosa, dopo la preghiera, anche di aiuto materiale con le nostre offerte perchè l'annuncio del vangelo di verità sia accompagnato e testimoniato dalla carità.

I missionari sono in prima linea anche per noi e a nome nostro ed hanno bisogno di noi, contano su di noi.

Con la preghiera, con le nostre offerte, sappiamo dare anche l'offerta a Dio delle nostre sofferenze quotidiane perchè venga il "suo "regno.

IL CAMPANILE IN . . GABBIA



Una bella fotografia del campanile di San Lorenzo circondato dal ponteggio montato in occasione dei lavori di manutenzione

COMMEMORATO DON GIACOMO BERSOTTI
CON LA PUBBLICAZIONE DEL SUO LIBRO SULLA STORIA DI CHIUSI

Domenica 17 Settembre è stato presentato a Chiusi il «gran libro» (così lo ha definito il presentatore ufficiale) di Don Giacomo : «La storia di Chiusi».

Per noi di Sarteano l'avvenimento ha una particolare importanza per diversi motivi. Don Giacomo infatti ha passato la maggior parte della sua vita (26 anni contro i 20 passati a Chiusi) qui a Sarteano, nella Collegiata di San Lorenzo, a fianco dello zio Arciprete Don Roberto, e qui a Sarteano ha imparato ad amare la storia locale, sotto la guida amica del grande storico locale Dott. Domenico Bandini, poi unito a lui nel ritorno al Padre avvenuto infatti per entrambi nel 1980. Qui a Sarteano riordinò Biblioteca e Archivio Parrocchiali. Portò poi l'Archivio di San Lorenzo nell'Archivio Diocesano di Chiusi, dove è così ben ordinato da renderne facilissima tuttora la consultazione. Ha scritto molto, su Sarteano, ma tutto è finora inedito, così come avvenne a Chiusi dove solo un'opera (una Guida storico - artistica di Chiusi) vide la luce durante la sua vita. Il lavoro principale sulla nostra terra è quello sulla «Storia del Francescanesimo a Sarteano», con due volumi inediti dei quattro che aveva in mente: mancano infatti quello sul Convento di Santa Chiara e sul «Terz'Ordine», mentre completi e ricchi di documenti e fotografie sono quelli sulla presenza di San Francesco a Sarteano (Celle di San Francesco e attiguo Convento) e sul Convento e Chiesa di San Francesco. Scrisse poi un lungo capitolo sui paesi della Diocesi, che fu inserito nel 1968 nel prezioso volumetto «Castelli e Segreti del Monte Cetona» che fu pubblicato nel 1968 in occasione dell'erezione della Croce sul Monte Cetona. Inedita è una sua conferenza di venti pagine sul «Cristianesimo a Sarteano», in cui parlò anche di una tomba medioevale in località Canneto, in cui venne alla luce una croce bizantina che dimostrava la presenza del Cristianesimo qui da noi già fin dal V sec. Notevoli anche i suoi scritti sulla Chiesa di San Lorenzo (che furono pubblicati da Montepiesi negli anni '70, ma che ci riproponiamo di pubblicare) così come quelli su Castiglioncello del Trinoro e sulla Chiesa di Belriguardo.

La mattina del 17 è stata scoperta una lapide nella facciata della casa in cui Don Giacomo (con Don Roberto e il babbo Venerio) abitò negli ultimi anni. L'inaugurazione è stata fatta dal Sindaco e la lapide è stata collocata a cura dei «Terzieri» di Chiusi che devono la loro vita proprio alle ricerche di Don Giacomo. La presentazione del libro è stata fatta, alla presenza di numerosa qualificata gente, da Mons. Amleto Spicciani, Professore di Medioevistica dell'Università di Pisa e amico di Sarteano, avendo lavorato molto in occasione dell'anno del Beato Alberto quando, appunto nel 1985, pubblicò interessanti studi sul nostro grande concittadino. Chiusi aveva già da qualche anno intitolata una strada a Don Giacomo Bersotti, il suo più grande storico di questo secolo.

Nel libro «Storia di Chiusi», numerosi sono i riferimenti a Sarteano come già abbiamo accennato nel precedente numero di Montepiesi, a cui Don Giacomo era legato moltissimo e dove conta tuttora numerosi amici ed estimatori.

SARTEANO: DALLA PREISTORIA AD OGGI

A CURA DI FRANCO FABRIZI E CARLO BOLOGNI

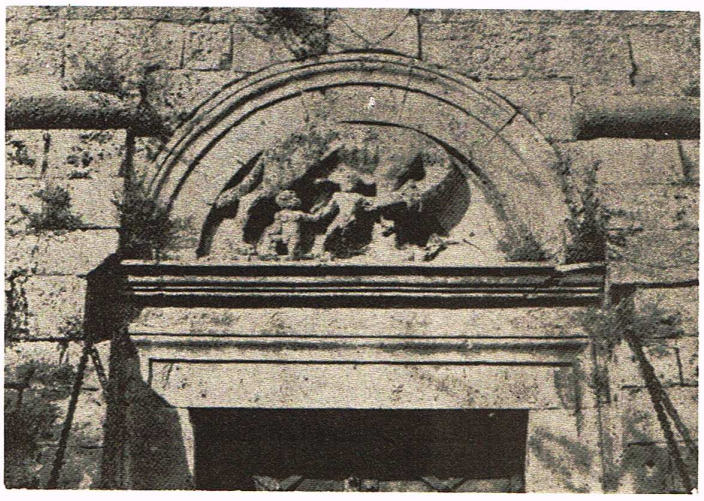
Abbiamo terminato la trattazione della storia di Sarteano nel secolo XV. Prima di passare al secolo XVI, presentiamo alcune immagini d'epoca e di repertorio che servono ad evidenziare che molte strutture del nostro centro storico, così come le vediamo in parte anche oggi, risalgono proprio al secolo XV: il castello, la cinta muraria, le tre porte del paese, il palazzo comunale, il palazzo Gabrielli, Piccolomini ed altri, la facciata di S. Francesco ecc. sono altrettanti esempi di ristrutturazioni o costruzioni effettuate nel 1400 e giunte, più o meno così, fino a noi.

Porta Monalda

Porta Umbra

* *

Il portale del Castello - tipico stile senese '400



Facciata della Chiesa di San Francesco - Opera voluta dal "Papa Sarteanese" Pio III (tardo quattrocento - inizio cinquecento)

NUOVA GUIDA SU SARTEANO

A cura dell'Editrice Labirinto è uscita una nuova "Guida di Sarteano". E' una scorrevole e pratica pubblicazione, al cui testo ha in buona parte collaborato il nostro Franco Fabrizi che, alla scuola del Comm. Bandini e di Don Giacomo, sempre più sta delinendosi come uno dei principali ricercatori e storiografi delle nostre zone. E' una guida che è stata presentata come "proposta per accompagnare il turista attraverso percorsi guidati, e un condensato di informazioni utili agli stessi sarteanesi oltrechè ai turisti, per dare un quadro completo delle richieste e delle potenzialità del territorio".

Un buon capitolo è dedicato alla Giostra del Saracino, con belle fotografie a colori (anche gli stemmi delle Contrade sono per la prima volta riprodotti con i colori originali in una pubblicazione su Sarteano).

La guida dunque ha notevoli pregi, e due principali difetti: il costo (L. 12.000 forse un po' elevato visto il numero delle pagine) e alcune imprecisioni (una decina di correzioni sarebbero già necessarie).

Il titolo della pubblicazione è " Sarteano", così come erano intitolate tre pubblicazioni del genere (una antica, di Fanello Fanelli, che ebbe due edizioni di cui una nel 1891 e una nel 1892); una, del 1980, curata da Montepiesi e una, datata Agosto 1987, uscita a cura della Pro-Loco, anch'essa con il testo curato da due nostri redattori).

IN RICORDO DI ANTONIO VINCIGUERRA

Il 20 Settembre è morto Antonio Vinciguerra. E' morto, dopo breve malattia, a 91 anni e mezzo. Aveva lavorato al Vallone per tantissimi anni, e tuttora era molto affezionato alla Prof. Graziella Spiganti, sua "padroncina" dei tempi della mezzadria.

Era un uomo benvoluto da tutti, e lo ricorderemo sempre per la sua semplicità, il suo sorriso, il suo "parlar bene di tutti". Fino al momento dell'improvvisa malattia finale aveva una lucidità incredibile, grande memoria, ci vedeva e ci sentiva bene. A lui ricorrevamo quando avevamo bisogno di notizie dei tempi passati. Nel 1988 alla Festa dell'Anziano era stato festeggiato da tutti per i ben 66 anni di matrimonio. Non mancava mai alla Messa domenicale, essendo così di esempio a giovani e ad anziani. Amante della musica popolare era sempre presente alle "uscite" e ai concerti della nostra Banda. Anche a nome dei nostri lettori, formuliamo sincere condoglianze a sua moglie e ai suoi figli, assicurando loro il conforto del nostro ricordo e delle nostre preghiere.

IL PATRIMONIO ARTISTICO DI SARTEANO ARRICCHITO DA ALTRI TRE RESTAURI

Come già preannunciato, Sarteano artistica si è arricchita negli ultimi giorni di tre restauri: particolarmente importanti quello dell'affresco di Porta Monalda, datato 1966, e quello della Madonna dell'Uccellino.

L'affresco di Porta Monalda rappresenta la Madonna con San Lorenzo e un altro Santo. Non sappiamo, al momento di andare in macchina, se la brava restauratrice, la signora Borelli consigliataci dalla Soprintendenza di Siena, sarà riuscita a farci sapere chi è "l'altro Santo", né se avrà riportato alla luce la data (1966) e lo stemma della famiglia Guelfi, cioè della famiglia che allora era proprietaria del Palazzo accanto e che aveva commissionato l'affresco stesso.

L'affresco della Madonna dell'Uccellino è stato voluto dalla Venerabile Arciconfraternita della Misericordia che, proprietaria della Cappellina dopo la generosa donazione fattale dal sig. Luigi Giovannini, ha voluto così rendere alla comunità uno dei suoi capolavori del 1300, deturpato dal tempo, dall'incuria degli uomini e . . . dalla vendetta di qualcuno che, nei secoli scorsi, aveva "accecato" Madonna e Bambino per una grazia non ricevuta. Dagli appunti del Dott. Domenico Bandini sappiamo che nel 1699 si sparse la fama di numerosi miracoli fatti da quella immagine. Il popolo volle così ornare l'affresco con una cornice (uno stucco barocco) e riparare l'affresco stesso, che fino ad allora era su uno scoglio esposto a tutte le intemperie lungo la vecchia strada per Chiusi, costruendogli intorno una cappellina. La Misericordia ha riparato i danni ai muri, costruito un solido cancello di ferro, provveduto a proprie spese nell'interesse di tutti a restaurare l'affresco stesso, che gli esperti della Soprintendenza hanno definito "opera di un buon pittore del 1300".

L'inaugurazione ufficiale sarà fatta il 1.o Novembre in occasione del tradizionale pellegrinaggio di preghiera ai defunti nell'attiguo Cimitero Comunale.

RIFLESSIONI : (dalla rivista "Madre")

Una mamma serena

In riferimento alla lettera pubblicata nel mese di febbraio di una "mamma triste" perchè le era nato un bambino "focomelico" e sui dubbi di questa donna per il domani del suo bambino, voglio dire due parole da "esperta", se così mi posso chiamare. Sono anch'io mamma di una bambina focomelica, ma io non sono triste e non riesco neanche a capire che cosa questa parola voglia dire. La mia Elena è una bella bambina di nove anni, è intelligente, socievolissima, simpatica. Nascono bambini con difetti agli occhi, con gambe storte, ebbene nascono bambini anche senza un arto. Sta a noi genitori prima di tutti accettare questi difetti. E non devono traumatizzare noi, per non traumatizzare poi i nostri figli.

Noi dobbiamo considerare questi bambini diversi dagli altri, perchè poi non siano trattati di conseguenza. Oggi la scienza fa miracoli e in quanto alle protesi sono davvero fantastiche. Il costo non è un problema: Elena è considerata invalida civile e come tale le protesi vengono pagate dalla USL.

Quanto ai rapporti con la società, se il bambino non si sentirà "diverso" a casa, nel suo ambiente naturale, si presenterà sicuro di sè, non come un "invalido" e gli altri lo considereranno per quanto saprà farsi valere, non per come si presenta fisicamente.

Non bisogna crogiolarsi nei propri mali, anzi bisogna tirarsi su le maniche e vivere la vita nel migliore dei modi. È sempre meglio farsi invidiare che compatire. Quando è nata Elena non mi sono creata colpe né io né ne ho date a mio marito né, men che meno, al Padre Eterno.

Quello che questa mamma si deve prefiggere è la pace, in modo che Matteo non abbia mai complessi di inferiorità; e che possa dire che quello che gli manca (in questo caso una manina) gli viene ridato per altre vie (in sentimento, intelligenza, etc.).

Nessuno è perfetto. È molto meglio non aver un arto ed essere una persona altruista, educata, rispettosa verso gli altri che essere una venere incarnata, ma arida, oca, pettegola, menefreghista.

Da quando la mia Elena (secondogenita) è nata, non mi sono mai posta il problema di essere amareggiata perchè era nata senza una manina. Ho sempre affrontato questo ed altri problemi con lei e con il fratello cercando di dar loro una spiegazione, la più facile e soprattutto la più sincera.

Milena

RISPONDE ROSETTA

La gioia e le difficoltà

Sul numero di maggio, a pag. 6, abbiamo pubblicato la lettera di una mamma, Milena, che raccontava del suo rapporto con una figlia handicappata. Milena voleva rispondere ad una "mamma triste" che ci aveva scritto tutto il suo disagio per un bambino nato focomelico, senza un braccio. Ora un'altra lettrice, Rosetta, ci ha mandato la lettera che pubblichiamo, indirizzata alla signora Milena.

Cara signora Milena, un domani la sua bambina la ringrazierà perchè l'avrà resa una donna consapevole, matura e felice. Le dico questo, perchè anch'io ho una mano sola. All'età di sei mesi sono stata colpita dalla poliomielite agli arti destri; cammino quasi normalmente, ma la mano è atrofizzata. Ma grazie alla fede, serenità e forza della mamma, sono cresciuta senza complessi, autosufficiente, con tanta allegria e tanta serenità dentro di me. La felicità esiste dentro ognuno di noi se sappiamo amare e dare valore anche alle cose più piccole. Le difficoltà e i dolori ci sono, ma se nel nostro animo c'è la serenità li sappiamo affrontare con coraggio; e poi, che soddisfazione ci sarebbe, se non ci fosse qualche difficoltà da superare, per poter dire poi con gioia: "Ce l'ho fatta!"? La vita sarebbe monotona, non le pare?

Ho 49 anni, vivo in una parrocchia, sono responsabile della spedizione del giornale parrocchiale e sono amata da tutto il paese che non mi considera di certo "un'invalida"; ed oggi mi sento una donna, che nel suo piccolo, si sente appagata, che ha raggiunto un certo equilibrio e maturità, grazie alla mia cara mamma che pur lasciandomi troppo presto (a 52 anni, io ne avevo 14) ha avuto il tempo di inculcarmi: buona volontà di fare, fede, onestà, sincerità e gioia per la vita.

La ringrazio anche per la sua severità (mi coccolava, ma non mi viziava, quando meritavo uno sculaccione o un castigo, me li impartiva... ed oggi li ricordo con affetto e gratitudine). Mi creda signora, anche se ho un braccio più piccolo dell'altro e non lo uso, non farei a cambio con nessun sano. Grazie signora della sua serenità e forza! Lei ha tante cose in comune con la mia mamma!

La sua serenità farà di sua figlia una donna serena. È una bambina molto fortunata. Auguri sinceri.

Rosetta

A commento della lettera di Milena e della risposta della "nostra" Rosetta, i redattori di Montepiesi invitano i lettori a riflettere su quanto potrebbe essere utile e prezioso un ben diverso atteggiamento dei cosiddetti "sani" nei confronti dei portatori di handicap e delle loro famiglie. Spesso il nostro egoismo è tale da impedirci di comportarci con amore cristiano verso chi è meno fortunato.

La rivista Civiltà Cattolica sulle sette religiose

«Non fatevi incantare da Geova, dio del terrore e del servilismo»

dalla nostra redazione

ROMA. (FZ) La valutazione che, dal punto di vista cristiano e umano, si deve dare dei movimenti religiosi alternativi è «largamente negativa». Lo sottolinea *La Civiltà cattolica* nell'editoriale del suo prossimo numero, che ha per titolo «Una valutazione cattolica dei "movimenti religiosi alternativi"». Nell'articolo si sottolinea che questi nuovi movimenti rèligiosi, come i Testimoni di Geova, presentano alcuni aspetti positivi, come la capacità di «aggregare persone che senza essi resterebbero fuori da una visione religiosa della vita: in un mondo come il nostro, in cui il secolarismo e l'indifferenza religiosa — intesi più come "assenza" della religione e dello stesso problema religioso che come "lotta" alla religione — si diffondono in maniera così ampia, non è senza valore il fatto che molte persone accedano per mezzo delle nuove religioni ad una visione religiosa della vita».

Ma si afferma con maggiore forza che ci sono diversi aspetti negativi che non possono essere taciuti: «I nuovi movimenti religiosi pongono in questione non solo la purezza e l'integrità della fede cristiana, ma la sua stessa esistenza. Infatti molti di essi — afferma *La Civiltà cattolica* — negano verità così essenziali e fondamentali della fede cristiana — come la Trinità, la divinità di Gesù, il valore salvifico della sua morte, la sua risurrezione — da porsi fuori della fede cristiana» e quindi l'adesione ad essi «è oggettivamente un'apostasia dalla fede cristiana».

Così i Testimoni di Geova negano la Trinità, «ritenendola una dottrina di origine babilonese ed egiziana, e quindi mitologica»; e il loro «è un Dio non di amore e di misericordia, ma di terrore con il quale non si entra in un rapporto di amore filiale, ma servile e di paura», perchè si aderisce «per sfuggire all'ira di Geova che si abbatterà, distruggendoli, nell'imminente battaglia di Armaghedòn, su tutti coloro che non si saranno convertiti».

Quanto a Gesù, poi, «non professano nei suoi riguardi la fede cristiana qual è stata formulata nella più antica tradizione, cioè nei primi grandi Concili ecumenici». Così per alcuni la professione di fede, che consiste nel credere Cristo persona divina in due nature, è «un'invenzione diabolica». Per i Testimoni di Geova, Cristo è creatura di Dio. Per il movimento del reverendo Moon, «Gesù è un messia fallito la cui missione messianica è portata a compimento dal nuovo messia che è lo stesso reverendo Moon». Per i Mormoni, infine Gesù «è figlio dell'Uomo-Dio (cioè Adamo) e di Maria, e avrebbe praticato la poligamia, perchè, come dice il loro "profeta" Brigham Young, gli unici uomini che diventano dei, anche figli di Dio, sono coloro che praticano la poligamia».

La rivista critica poi la strumentalizzazione che i nuovi movimenti religiosi fanno della Bibbia, arrivando a modificarne il testo e a mettere insieme passi presi da libri differenti, il che «è evidentemente una forzatura e una falsificazione dei testi». E ancora «si nota presso alcuni movimenti il "privilegio" che viene accordato a certi libri e la "dimenticanza" nella quale sono lasciati altri, per cui nella Sacra Scrittura si fa una scelta in corrispondenza della dottrina del movimento». E la presenza di altri testi delle rivelazioni di fondatori o di profeti — come la Torre di Guardia, il Libro di Mormon — spesso sono al di sopra della stessa Bibbia.

La Civiltà cattolica, infine, si sofferma sulla spersonalizzazione cui in tali movimenti è sottoposta la persona umana, per cui «l'appartenenza esclusiva al movimento spesso comporta: la separazione dalla famiglia e la rottura di ogni rapporto con gli impuri e i malvagi che non fanno parte del gruppo dei puri e degli eletti. La rivista rileva poi che spesso i nuovi movimenti sono fortemente conservatori e privi di senso sociale, il che li fa ben vedere da governi autoritari dell'America Latina. Perplessità, infine, vengono espresse per la «enorme quantità di denaro di cui parecchi di essi dispongono».

AVVENIRE 14.7.1989

L'ORGANO DELLA CHIESA DI SAN LORENZO

Durante il mese di agosto si è lavorato, oltre che sul campanile, anche all'organo di san Lorenzo. Era tempo di farlo.

L'attuale strumento risale al 1885 ad opera dei fratelli Bruschi. Durante l'ultima guerra fu smontato dalla vecchia sede sopra il coro dietro l'altare e rimontato nella sede attuale.

La storia dell'organo di san Lorenzo è antica. In archivio si hanno notizie fin dal '500, insieme, o poco dopo, la costruzione dell'attuale chiesa di san Lorenzo. Durante quest'ultimo lavoro, il tecnico ha riconosciuto alcune canne di quel secolo.

In tanti anni (quattro secoli almeno) ha subito tanti rimaneggiamenti. Ora è stato tutto smontato; è stato pulito a fondo e spolverato l'ambiente che lo accoglie e lo strumento pezzo per pezzo; è stato riparato quanto di bisogno.

I lavori non sono finiti; ci sono delle canne da rivedere ed un registro da recuperare e reinserire.

A giudizio del giovane, appassionato e competente, tecnico che ci ha lavorato, è un organo veramente straordinario; conferma quindi il giudizio del prof. maestro Giordano Giustarini, ispettore della Soprintendenza, che molti anni fa lo qualificò tra i migliori della provincia di Siena.

Meritava dunque questa lunga, paziente attenzione e spesa perchè anche dopo di noi altre generazioni lo godano.

SAN ROCCO

*

Il Comitato centrale della Giostra del Saracino ha condiviso in pieno la proposta di rivalorizzare la statua di san Rocco, alla cui festa del 16 agosto si rifà, dalle origini e nella sua continuità, la nostra giostra del Saracino.

Come già scritto su Montepiesi, domenica 6 agosto u.s. si diede inizio alle manifestazioni del saracino con un atto di omaggio a san Rocco e alla sua immagine degnamente ora collocata in una nicchia in fondo alla chiesa di san Lorenzo.

Ultimamente ha risposto alla stessa proposta dando un generoso contributo nelle spese per la sistemazione dell'edicola stessa.

Da queste pagine gli diciamo tutti grazie.

OTTOBRE: MESE MARIANO

Il mese di Ottobre è il mese dedicato alla Madonna di Pompei. Particolarmente venerata è a Sarteano la relativa immagine che fu dipinta dal maggior pittore sarteanese dei primi del secolo: Tullio Morgantini.

L'immagine si trova nel primo altare a sinistra, nella chiesa di San Martino. Nel nostro archivio abbiamo trovato un interessante volantino del 1946, relativo a detta immagine, e ci sembra interessante riproporlo ai lettori.

Non lasciamo che il lavoro di quanti hanno contribuito alla realizzazione dell'opera rimanga solo come segno esteriore, ma raccogliamo l'invito alla preghiera ed alla recita del Santo Rosario che la Madonna ci propone per ottenere grazie e benedizione.

IL COMITATO PRO ERIGENDO TRONO DELLA MADONNA DI POMPEI IN S. MARTINO

La S. V. è pregata ad intervenire Domenica 29 corr., alle ore 16, nella sala g. c. del palazzo della Signora Figlie Fanelli Galgani per assistere al concerto della violinista Signorina Casoli Stefanina.

PROGRAMMA

1. **Romanza in Fa** — Beethoven
2. **Ballo in Maschera** — Verdi
3. Sinfonia **La Gazza Ladra** — Rossini
4. Intermezzo **Amico Fritz** — Mascagni
5. Houverture **Le Allegre Comari** — Windsor Nicolai
6. **Concerto per Violino e Piano** — Bériot
7. Sinfonia **Guglielmo Tell** — Rossini

Al Pianoforte il **Dott. Lorenzo Biseo**
Negli intermezzi variazioni liriche del **Cav. Gualtiero Sbardelli**
Variazioni corali di **Mario Mezzetti.**

Sarteano, 27 Settembre 1946

CI LASCIA SUOR ROSINA RITORNA SUOR VERA

Cambio della guardia all'Istituto Salesiano; Suor Rosina è stata destinata ad altro incarico, dopo una permanenza a Sarteano di 6 anni di cui uno come Maestra della Scuola Materna Regina Margherita e 5 come Direttrice delle stesse Suore Salesiane. A sostituirla è tornata, dopo 6 anni, suor Vera, che già per 6 anni aveva diretto l'Istituto stesso lasciando un ottimo ricordo di sè, così come ora l'ha lasciato suor Rosina a cui vanno i nostri ringraziamenti specie per quanto insieme abbiamo fatto durante lo scorso anno, l'anno del centenario di Don Bosco. Ci auguriamo che i sarteanesi comprendano sempre l'importanza sociale e religiosa che la presenza delle discepole di Don Bosco a Sarteano ha per il nostro paese e soprattutto per la nostra gioventù e che perciò si sappia evitare ogni pericolo di perdere l'istituto Salesiano.

INVITO A DONARE SANGUE

DEMETRIO TIRIBOCCHI, donatore di sangue fin dalla fondazione della sezione FRATRES di Sarteano (poi fusa con l'associazione AVIS) rinnova un appello a tutti i lettori perchè donino generosamente il sangue. Ce n'è infatti sempre continuo bisogno e serve a salvare tante vite di nostri fratelli.
Demetrio ha già fatto 52 donazioni e fu il primo ad iscriversi all'associazione "FRATRES".

NUOVI PROGRESSI DELLA MEDICINA

Nella "Nazione" del 20/9 abbiamo letto in prima pagina che il nostro concittadino Prof. Pierluigi Rossi Ferrini, titolare della cattedra di ematologia dell'Università di Firenze ha dato, in un'intervista, un parere ottimistico sulle recenti scoperte del Prof. Rosemberg. Secondo gli studi del prof. Rosemberg, dell'istituto nazionale per il cancro di New York, scienziato conosciuto in tutto il mondo e conosciuto personalmente dal nostro prof. Pierluigi Rossi Ferrini, si sono aperte nuove prospettive nella lotta contro il terribile male. Il giudizio positivo del Prof. Rossi Ferrini è per noi, che tanto lo stimiamo, di grande speranza.

RINGRAZIAMENTO

I familiari ringraziano il dott. Ciacci per l'assistenza e le cure prestate al loro caro congiunto Ottavio Buoni o Del Buono durante l'ultima malattia.

OFFERTA IN RICORDO

Nell'anniversario del congiunto Lorenzo, la Famiglia Isabella ha offerto:
lire 150.000 al fondo per la missione brasiliana di Suor Fernanda;
lire 100.000 alla Caritas.

"IO CAMMINAVO VERSO IL TRAMONTO CON LE TENEBRE ALLE SPALLE, ANDAVO AVANTI"

DA "LA VITA IN UN BALENO" DEL MARCHESE GUIDONE BARGAGLI PETRUCCI

Parlare di un amico scomparso è sempre cosa triste e dolorosa. A tutte le età. E pare impossibile che un uomo, morendo, lasci un gran vuoto anche se, arrivato agli 86 anni, sembrerebbe umanamente fuori dalla vita attiva di ogni giorno.

Eppure, nel caso del Marchese Dott. Guidone Bargagli Petrucci, stroncato dalla malattia del secolo il 19 Settembre u.s., è proprio così.

Basta ricordare la grinta con la quale, nella cameretta dell'Ospedale di Sarteano dove, in Giugno, il suo male fu diagnosticato, mi accolse quando lo vidi una delle ultime volte. Mi dette l'incarico di fargli avere 160 francobolli perchè doveva convocare un'Assemblea di una Società alla quale aveva dato vita per la valorizzazione di San Casciano Bagni, dopo che proprio quest'anno aveva abbandonato con grande sofferenza la sua amata "Piscina", alla quale aveva dedicato una buona fetta dei suoi ultimi anni. E i suoi propositi per il futuro erano ancora tanti, come i suoi impegni. Tra l'altro aveva progettato due nuovi campeggi, di cui uno a Siena.

Amico d'infanzia dei miei genitori, aveva successivamente cercato e trovato amici in quelli della mia generazione, volendo che ci si desse del tu; un'amicizia che era venuta fuori di giorno in giorno, con semplicità e con sincera profondità.

La sua lunga vita è stata tormentata da molti avvenimenti, i primi dei quali furono la morte di suo padre; questo anno ne aveva commemorato il cinquantesimo anniversario con articoli nei principali giornali di Siena; suo padre era stato uno dei principali personaggi senesi della prima metà del secolo e molte benemerenze aveva anche a Sarteano, dove aveva creato tra l'altro, alla Chiusa un centro di importanza nazionale per la valorizzazione della "razza chianina". A lui Montepiesi dedicherà presto ampio spazio.

Era molto legato al fratello Franco e mi raccontava che, la sera della sua morte, avvenuta sul fronte europeo, era in Africa e quella stessa sera ebbe la sicura sensazione di sentirsi il fratello vicino come non mai. Più volte il Signore si era manifestato a lui, e mi raccontava come un giorno, in un avamposto in prima linea gli capitò un episodio eccezionale. Fu chiamato in una trincea vicina da due tedeschi, che lo presero in giro quando raccontò loro una preghiera che tutte le sere recitava in tedesco; a quel punto squillò il telefono nella sua trincea e andò a rispondere. Nessuno era all'altro capo del telefono, anche se comunicava direttamente solo con il più vicino comando. In quello stesso istante una bimba esplose nella trincea tedesca e i due tedeschi morirono. Provò poi a telefonare al comando e gli rispose il capitano Serafini (che poi sposò Amantina Pansolli di Sarteano) dicendogli che nessuno l'aveva chiamato. Vide in questo episodio come in altri che gli sono capitati nella vita, la mano di Dio, quel Dio in cui fermamente credeva e al quale sempre si affidava, così come si affidava con fiducia alla Madonna del Buon Consiglio.

Altre traversie travagliarono la sua vita, come quando negli anni 50 per far fronte fino in fondo ai suoi impegni, per difficoltà economiche di una società marmifera che aveva fondato, perse gran parte delle sue numerose proprietà.

Sarteano gli è debitore di molte cose, prima fra tutte il Campeggio delle Piscine, che il Marchese Bargagli ha fortemente voluto, portandolo personalmente a un livello così alto da farlo diventare uno dei migliori d'Europa e facendogli ottenere le "4 stelle".

Ma le sue benemerenze iniziano dagli anni trenta, quando volle far fare alla nostra Giostra del Saracino un salto di qualità, riorganizzandola con un nuovo statuto e facendo gareggiare non più i singoli "Cavalieri" (del Sole, della Luna, della Penna ecc.) ma le Contrade, corrispondenti alle cinque Parrocchie. Uno statuto che è arrivato sostanzialmente immutato fino ai nostri giorni.

Ostinatamente, dopo la guerra, si battè con i vari amministratori comunali, con fermezza, perchè fosse realizzato senza i tanti ritardi un piano regolatore idoneo per un armonioso sviluppo del paese. Nel '55 donò alla Chiesa "per la formazione e l'educazione dei giovani" una parte della sua proprietà nell'ex Convento di San Francesco, chiamato comunemente a Sarteano "Fattoria Bargagli" o "Palazzo Bargagli". Dette anche buona parte dei denari necessari al restauro di quegli stessi locali, e contribuì all'istituzione dell'Ente Chiesa San Francesco per la manutenzione di quegli ambienti e della Chiesa.

Precedentemente aveva finanziato (senza alcun interesse) la cooperativa "La Concordia" permettendo di portare a termine la nuova strada per Castiglioncello del Trinoro, strada che presto sarà asfaltata fino a Macchiapiana, se la Provincia manterrà il suo impegno triennale di lavori dopo che ha questo anno terminato l'asfaltatura della strada panoramica che in 15 km. conduce a San Casciano Bagni.

Sempre allo scopo di alleviare le sofferenze della disoccupazione (che portarono in breve tempo all'emigrazione di un quinto degli abitanti di Sarteano) aveva intanto aumentato gradatamente

E' scomparso Bargagli Petrucci protagonista della storia senese

E' morto il marchese Guidone Bargagli Petrucci. Uno dei pochi che a Siena veniva ancora chiamato con il titolo nobiliare. In ricordo della sua illustre famiglia, in memoria di suo padre, il podestà degli anni Trenta che non esitò a mettersi contro il regime per la difesa della senesità del Monte dei Paschi e che era già famoso come scrittore e storico, in rispetto a lui stesso che non pose mai nulla nel suo cuore al di sopra della città.
Fu capitano vittorioso della Lupa nel 1948 e nel 1952, fu uno dei fondatori entusiasti de' «Il Campo di Siena», fu a lungo presidente dell'Associazione Pro-Cassia che lo vide precursore del problema delle vie di comunicazione contro la distratta politica del Governo.
Dopo un assedio effettuoso di inviti e preghiere cedè a coloro che lo volevano candidare in una lista unitaria per il Comune di Siena nel 1951, abbandonando per coerenza, la sua solitudine ideologica. Ebbe il maggior numero di voti fra i candidati di tutti i partiti politici, tantochè ebbe a presiede la prima riunione del consiglio comunale. Fu anche deputato amministrativo del Monte dei Paschi nell'epoca che i cittadini giudicano felice per la forte maggioranza di senesi. Fece parte di numerose commissioni ed era membro della società di Pie Disposizioni.
Intellettualmente dotato, sensibile, ai problemi della città e della provincia, ricco di spirito di iniziativa, fu sempre in prima linea non solo nel proporre ma nel concretizzare con grande coraggio e intraprendenza.
A Sarteano, dove la famiglia aveva antichi possessi, è stato uno degli artefici per la creazione del centro turistico e termale che oggi è conosciuto in tutta Italia.

(da "LA NAZIONE" del 20/9/1989)

Guidone Bargagli Petrucci e l'amico Domenico Bandini ai piedi di Solaia (Primavera 1979)

il numero dei dipendenti dell'azienda agraria, impiegati e operai, fino al numero di 34, con un carico di mano di opera sproporzionato alle rendite della azienda stessa.

Con il Comm. Bandini, con il Segretario Comunale Giovanni Ciacci e con me volle la nascita dell'Antiquarium, che permettesse la fine dell'esodo dei reperti archeologici che da duecento anni, venuti alla luce nel territorio di Sarteano, sono andati ad arricchire i musei di tutto il mondo. Intese così in parte compensare il nostro paese della perdita della "collezione Bargagli" di oltre 1000 pezzi che per colpa delle amministrazioni comunali dell'anteguerra fu trasferita dallo Stato a Siena dove rappresenta il nucleo principale di quel Museo Archeologico.

Indubbiamente il suo amore principale era però rivolto al miglior sfruttamento delle nostre sorgenti termominerali, in cui da sempre aveva creduto come dimostra una sua intervista apparsa sulla Nazione il 5 Settembre 1933 in cui auspicava la valorizzazione delle sorgenti di S. Lucia per lo sviluppo di Sarteano. Fu così che scampato fortunosamente dalle operazioni di guerra in Africa, dopo alterne vicende per varie attività fuori Sarteano, vi fece poi ritorno per dar vita a una Società che, fondata su basi popolari (ogni Sarteanese un'azione) con i primi settecento soci fu in grado di trasformare la vecchia "gora" in una moderna piscina. La Società, nata nel 1952, ebbe la concessione trentennale delle acque termominerali. Per darle un maggiore slancio, sottoscrisse poi la somma necessaria per i funzionali spogliatoi a ruotazione e quindi, entrato nel Consiglio d'Amministrazione, ne divenne Presidente, succedendo agli ottimi e indimenticabili Silvio Bellardoni e dott. Carlo Rossi Ferrini. Da allora dedicò tutto il suo impegno e tutte le sue capacità alla crescita di questa Società e, coadiuvato dal sig. Artidoro Morgantini, ne fece presto un complesso più unico che raro non solo in Italia, ma in Europa. Per difetto di capitali che localmente era difficile reperire, pian piano la Società perse il carattere popolare e sarteanese che le era stato dato fin dall'inizio, ma il dott. Guidone riuscì egualmente a imporre i suoi desideri e a realizzare quel Campeggio di cui prima ho parlato e che tanta parte ha nelle prospettive future di Sarteano. Al Campeggio ha dedicato con passione gli ultimi anni della sua vita, divenendone il Gestore fino al 1988 e curando personalmente alcuni aspetti, - quali l'ordine, la pulizia e la quiete - che ne hanno fatto uno dei migliori d'Europa.

Se Sarteano ha recuperato una buona metà degli abitanti che aveva perduto nel dopoguerra, buona parte del merito deve essere attribuito al carissimo Marchese ora scomparso.

Il suo contributo al progresso di Sarteano però non si ferma qui. Tutto ciò che poteva contribuire alla promozione del benessere economico - sociale del popolo di Sarteano - questo paese che aveva eletto a sua seconda patria e dove si trovava tanto bene, specialmente dopochè, con il passare degli anni, aveva visto scomparire quasi tutti i suoi vecchi amici di Siena - lo interessava.

Fu così che accettò la carica di Presidente dell'Ospedale della Misericordia, portandolo, dopo l'ottimo pluriennale Commissariato del Dott. Ruggero Lusini, a un sempre maggiore sviluppo e a una maggiore efficienza. Fu in quel periodo che nacque il Servizio autonomo di Cardiologia sotto la spinta del dott. Alberto Andreini. L'annessa unità coronarica era allora una delle primissime in tutta l'Italia Centrale. Intanto anche la Divisione di Chirurgia e Medicina, grazie ai coniugi Volterrani e ai loro collaboratori, aveva raggiunto un ottimo livello, e si era arrivati a oltre 100 nascite all'anno perchè la fama dell'Ospedale si era diffusa in tutta la zona.

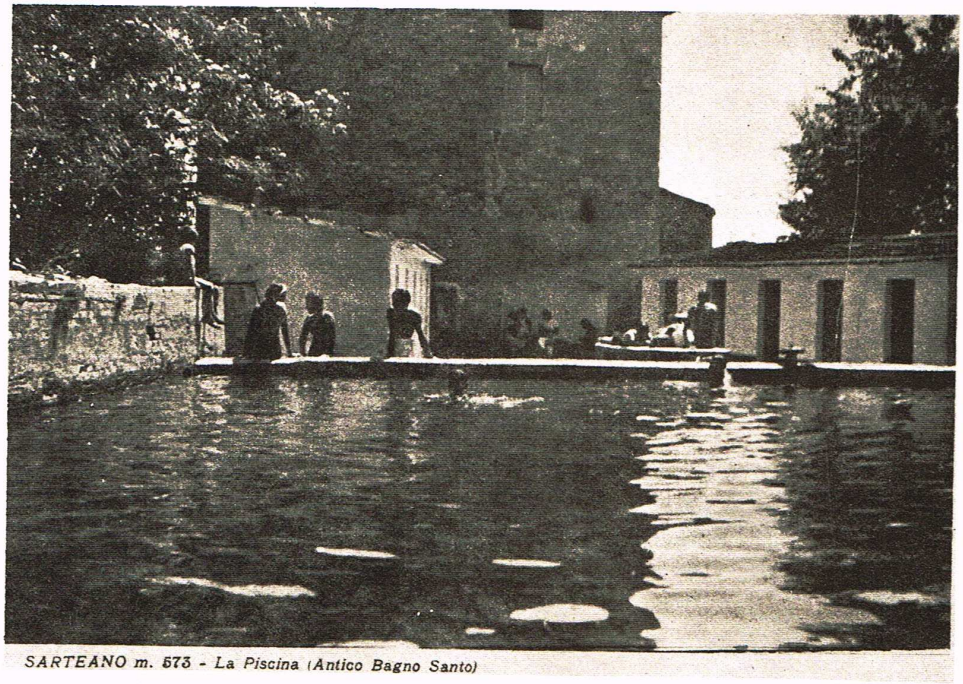
Anche la Società Filarmonica si avvalse per lunghi anni della sua fattiva e competente collaborazione, e per la prima volta nel dopoguerra, lui Consigliere, il Corpo Bandistico fu fornito di idonee divise.

Ultimamente aveva fattivamente contribuito alla fusione fra l'Ospizio Bargagli di cui era da sempre Presidente, con la Misericordia, nell'intento di mettere questa benemerita organizzazione nelle migliori condizioni per affrontare le necessità del duemila.

Nato nel 1903, studiò fino al 1918 al Liceo Ginnasio D. Alighieri di Firenze, mostrando spiccate attitudini per le materie letterarie. Decise poi di concorrere per l'ammissione all'Accademia Navale di Livorno, dove fu ammesso come allievo di vascello, ma dopo esaltanti avventure con l'Amerigo Vespucci (da lui descritte in un racconto che gli valse poi un premio letterario) si iscrisse a Farmacia (In quel tempo (1923) gli era morto il fratello Mario. Nel 1927 si laureò in Chimica all'Università di Pisa. Nel 1933 fu Commissario

Due belle immagini della Piscina di Sarteano di cui il Marchese Bargagli fu uno dei principali realizzatori

Sarteano (m. 573) - La Piscina



SARTEANO m. 573 - La Piscina (Antico Bagno Santo)

e poi Podestà al Comune di Sarteano.

Richiamato alle armi, dovette lasciare incompiuti gli studi che aveva intrapreso all'Università di Agraria di Perugia, e nel '41 - 42 combattè in Africa. Nel 1943 morì in Ucraina il fratello Franco. Nello stesso anno si sposò con Anna di Francesco Capece Galeota e di Teresa Colonna di Paliano, dalla quale ebbe quattro figli: Fabio, Paolo, Franco e Ilaria. Nel 1945 fu eletto Capitano della Contrada della Lupa da cui è stato ricordato, come abbiamo visto nei manifesti funebri, come "capitano plurivittorioso". Fu eletto anche Presidente della "Mens Sana" di Siena. Nel 1946 fondò a Sarteano un "lanificio" nell'ala ovest del suo palazzo. Ma l'elenco delle sue attività è tale, da non consentire il suo completamento in questo scritto, che non voleva essere che un breve ricordo e che, me ne accorgo solo ora, sta diventando troppo lungo.

Non posso però non accennare alle sue battaglie per la valorizzazione della Cassia, a cui dedicò tante energie. E terminerò l'elenco stesso dicendo che, anche l'ultima volta che l'ho visto in una cameretta d'ospedale, mi diceva che aveva in piedi numerosi progetti fra i quali, oltre il Campeggio di San Casciano Bagni, un grande Campeggio a Siena.

La sua passione per le lettere non era mai finita, e numerosi sono i suoi racconti e le sue poesie di cui una parte, da lui donatami, resterà sempre fra i ricordi miei più cari. Un piccolo esempio delle sue poesie sarà in calce a questi miei pensieri, che ho buttato giù in fretta al ritorno dal suo funerale, perchè Montepiesi domani . . va in

macchina.

Il suo Parroco, nella Chiesa di S. Andrea a Siena, ha detto di lui "era un uomo semplice e buono". Queste forse erano le sole parole che avrei dovuto scrivere anch'io.

CARLO BOLOGNI

*

Sabato 21 Ottobre, nel trigesimo della scomparsa del Dott. Guidone Bargagli Petrucci, nella Chiesa di San Francesco sarà celebrata alle ore 17 una S. Messa.

*

Sarteano, 1980

LA VITA IN UN "BALENO"

Come in sogno
ho percorso la vita
di passo in passo
tra boschi e praterie
da un casolare all'altro.

All'alba livida e bagnata
nel mezzo del giorno
caldo e afoso,
all'ombra di una sughera
disteso a sera
sul tramonto dorato,
poi rossastro
e dunque triste,
ma pieno di promesse.

Senza posa io camminai
per città grandi
e piccoli villaggi
e anche tanto lontano
per foreste mai contaminate,
per fiumi immensi
e per mari azzurri, o burrascosi,
su navi antiche e cigolanti
alla spinta del vento sulle vele.

E sempre andai
fin sullo scontro dell'aria
con le navi portanti.

Attraversai il fuoco
delle inutili battaglie.
Caddero i miei
vicino a me, falciati
dal nemico soverchiante,
io schizzato di sangue
e di fango, andavo avanti.

Io camminavo sempre;
insensibile, invulnerabile;
i colpi nemici mi
attraversavano il corpo,
ma io non sentivo niente,
io camminavo
come un essere senza materia.

Lentamente
gli altri sparirono
mentre io andavo
solo, fatalmente.

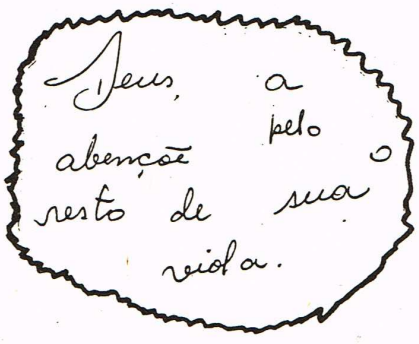
Mi trovai nella folla
urlante e maledicente,
nessuno mi badava,
nessuno mi ascoltava
e io camminavo.

La folla si agitava
scomposta senza ritegno,
gridando senza ragione
e io ero solo;
chi mi ascoltava
non capiva.

Io camminavo
verso il tramonto
con le tenebre alle spalle,
andavo avanti.

Una significativa poesia di Guidone Bargagli Petrucci

E' NATA CATERINA



La piccola Caterina a due mesi, ringrazia con i suoi genitori la cara benefattrice e l'arciprete di Sarteano

Un nostro lettore ci portò qualche mese fa un'offerta per un bambino povero di Suor Fernanda, chiedendo se la cosa non avesse presentato difficoltà, che a un bambino fosse posto il nome di Caterina, mamma della benefattrice.

Ci ha ora scritto Suor Fernanda, mandandoci le fotografie della bambina che è nata il 26 Giugno e che è stata battezzata, appunto con il nome Caterina, nella prima Domenica di Settembre.

Il nome esatto della piccola, che nella foto ha due mesi, è Catherine de Souze Pereira. La bambina appartiene ad una famiglia molto povera del "barrio" (villaggio) dove da molti anni vive e lavora Suor Fernanda, una Suora del S.Volto che per molti anni è stata a Sarteano e che i nostri lettori conoscono bene ed amano, dimostrando il loro affetto con offerte che hanno permesso a Suor Fernanda, tra l'altro, di costruire laggiù le prime case in muratura.

Ci ha scritto anche la mamma della bambina, Valdelice (il nome del babbo è Francisco Pereira do Silva), ringraziando e dicendo che la piccola è "bonita e sadia" - bella e sana . . . . Riproduciamo una parte dello scritto della signora Valdelice de Souze Pereira.

Suor Fernanda dice tra l'altro nella sua lettera che il costo della vita laggiù raddoppia continuamente da un giorno all'altro e che è difficile alla povera gente anche comprare il pane . . . . . .

SARTEANO
CAMPO SCUOLA
3 - 14 Settembre
A FORNACELLE

—

ISOLA D' ELBA

Anche quest'anno, noi giovani sarteanesi, guidati da Suor Agnese, ci siamo ritrovati tutti insieme alle Fornacelle, insenatura marina dell'Isola d'Elba, dove l'azzurro del mare e il verde della natura ci hanno trasportato in un clima di serenità e spensieratezza. La giornata era scandita da un programma ben articolato, secondo gli obbiettivi già prefissi alla partenza, attraverso la preghiera, il dibattito, il gioco, le attività, l'allegria e la condivisione, abbiamo scoperto un nuovo modo di stare insieme. Ci siamo accostati alla parola di Dio, per potenziare l'identità cristiana. Il tema trattato si può riassumere così: Gesù maestro come modello da seguire, attraverso la bontà, la preghiera, l'amore, la correzione fraterna e la sincerità.

Alla fine del Campo - Scuola abbiamo sentito l'esigenza di verificare quanto è stato fatto, con un dialogo aperto a tutti e abbiamo notato quanto sia difficile vivere la vita di gruppo, perchè comporta la rinuncia ai propri comodi, all'egoismo, all'orgoglio . . .

Dopo aver riconosciuto i nostri errori e i nostri limiti, ci è sembrato opportuno stabilire degli incontri, nel corso dell'anno, per approfondire le nostre conoscenze e per ritrovare e valorizzare il lato migliore di noi stessi, per metterlo al servizio della comunità.

Il sussidio utilizzato per gli incontri formativi è stato: "Viene il tempo" di Umberto de Vanna. Infine è scaturito il seguente slogan:

Dopo tante grida
tanti sorrisi
tanti volti e opinioni
il silenzio
. . . e nacque l'amicizia !

MARIA GORI

BIBLIOTECA DELLA COLLEGIATA DI SAN LORENZO

Si è regolarmente aperta al pubblico la biblioteca della Collegiata di S. Lorenzo, presa in gestione dalla Cooperativa popolare "Terra Nuova".

Da mesi alcune persone stanno svolgendo un lavoro accurato di registrazione per una facile ricerca dei libri; in un secondo tempo sarà eseguita la catalogazione che permetterà tramite le schede una preziosa e completa informazione di ogni libro od opera.

Le materie pronte più rappresentative e di maggiore interesse immediato, sono:

- *Letteratura Italiana e Straniera;*
- *Storia Civile e della Chiesa;*
- *Arte e Lettura varia.*

Sono ancora in fase di registrazione:

- *Sacra Scrittura; Teologia; Liturgia; Patristica; Apologetica e Spiritualità; Diritto Canonico e Civile; Materie varie.*

E' consultabile l'Enciclopedia Treccani e la raccolta di "Civiltà Cattolica".

La biblioteca è grata a chi la vorrà arricchire con donazioni di libri e opere.

La Cooperativa "Terra Nuova" doverosamente ringrazia di cuore quanti si sono adoperati e si adopereranno per la realizzazione di un opera così preziosa per lo sviluppo culturale del nostro Paese.

ORARIO DI APERTURA AL PUBBLICO
MARTEDI Ore 17 - 19;
VENERDI Ore 17 - 19.

PRO-LOCO E PROMOZIONE SOCIO - CULTURALE

Nell'elencare le principali attività di promozione socio - culturale e turistica dell'estate sarteanese, abbiamo accennato all'Ufficio turistico della Pro-loco. Il ruolo svolto da questo Ufficio merita però una particolare attenzione. Basti pensare che in media 80 - 120 persone al giorno sono state contattate dal signor Franz Marchi, con richieste di informazioni molto variegate. La passione e la competenza del signor Marchi hanno risolto molti problemi, anche quelli dipendenti dalle varie nazionalità degli interlocutori.

E' facilmente intuibile il vantaggio che gli ospiti di Sarteano hanno avuto da questo punto di riferimento, e di conseguenza il vantaggio che ne ha avuto Sarteano, che ha potuto dare una immagine ben diversa, da quella che avrebbe dato quando questo Ufficio, in funzione da due soli anni dopo la lunga pausa verificatasi da quando cessò il suo servizio il compianto ottimo signor Giuseppe Mazzuoli, non esisteva più.

Ci auguriamo pertanto che anche nei prossimi anni si faccia di tutto perchè l'Ufficio Turistico sia aperto dall'inizio della stagione turistica, e possibilmente anche nei vari periodi dell'anno (Natale con gli ormai ben noti presepi delle Contrade, Pasqua ecc.) in cui è presumibile avere un movimento di forestieri. Dunque grazie di nuovo da parte della redazione di Montepiesi a nome anche di tutti i suoi lettori, all'Amministrazione Comunale che sostiene economicamente l'Ufficio, il signor Nazzareno Burani che ha tenacemente voluto l'apertura dell'Ufficio e soprattutto il signor Franz Marchi che con tanta competente passione e con tanta generosa e disinteressata disponibilità ha reso possibile questo grosso servizio al nostro paese.

DOC

ORTAGGI . . GIGANTI !

Il signor Fiorini Gioi ci ha portato a vedere uno straordinario esemplare di pomodoro colto nel suo giardino il 20.9. Il pomodoro pesava 900 gr., e aveva cinque fratelli più o meno della stessa grandezza.

GIOCHI SARTEANESI DI UNA VOLTA "LA CAMPANA"

Fra i "giochi di una volta" dei nostri ragazzi parliamo questa volta di un gioco che una volta era molto popolare, ma che ancora è assai praticato dai ragazzini di molti posti d'Italia e anche a Sarteano: la Campana. Si giocava una volta con lo stesso sistema di oggi, pertanto non ci dilunghiamo a spiegarne le modalità. Ne proponiamo invece una versione . . . . più sofisticata, che abbiamo ripreso in Luglio dal quotidiano "Il Tirreno" di Livorno.

In cortile

All'imbrunire, sotto casa, ci si trova tutti per giocare un gioco antico, tracciato anche sulla pavimentazione del Foro Romano dai bambini di tanti secoli fa.

CAMPANA DEL CIELO E DELLA TERRA

Età dei giocatori: dai 5 anni in su.

Numero dei giocatori: 2 o più.

Prima di tutto, con legnetto sulla terra un gessetto per l'asralto, si disegna lo schema illustrato. Ogni giocatore, quindi dovrà procurarsi «la piastrella» che può essere una pietra piatta, un pezzo di legno o meglio una scatola di lucido da scarpe piena di sabbia. Dopo aver fatto la conta per stabilire l'ordine di partenza, si comincia a giocare.

Con tutti e due i piedi sul rettangolo della Terra lanciare la piastrella nella casella 1. Saltare con un solo piede da Terra alla casella 1, raccogliere la piastrella, sempre su di un piede solo e tornare su Terra. Lanciare di nuovo la piastrella, questa volta sulla casella 2 saltare sulla casella 1, poi su quella 2, raccogliere la piastra e tornare, sempre saltando, su Terra.

Continuare nello stesso modo fino alla casella 9, poggiando entrambi i piedi solo alle caselle 4-5 e 7-8 e nel cielo. Se la piastrella cade su una linea, o se il giocatore mette il piede su una linea, perde il turno e tocca al giocatore seguente. Colui che ha perso, può tornare a giocare dopo tutti gli altri, ricominciando da dove ha commesso l'errore.

A questo punto si lancia la piastella nel Cielo, si salta fino al Cielo, e poi, partendo dal 9, si segue lo stesso svolgimento di prima, ma procedendo dal Cielo alla Terra. Se la piastra cade oltre il Cielo, il giocatore non ha più diritto a ridere fino alla fine della partita, se lo fa viene eliminato.

Se la piastra cade nell'Inferno, il giocatore passa il turno al compagno seguente. Quando toccherà nuovamente a lui, dovrà iniziare tutto da capo.

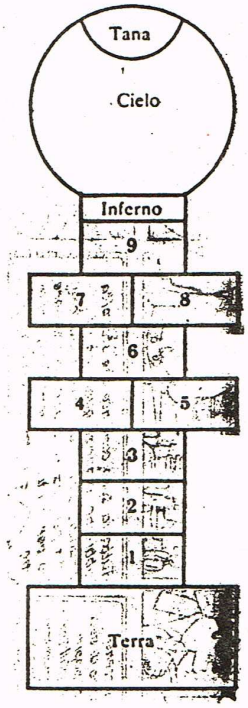
Finita la prima fase, bisognerà saltare dalla Terra al Cielo, viceversa, tenendo la piastrella in equilibrio sul piede alzato. Se cade si perde il turno.

Ora, fare la stessa cosa con la piastrella sulla testa, sull'avambraccio, sul ginocchio destro e infine su quello sinistro. Quando ci si riposa, nel Cielo, è consentito sistemare la posizione della piastrella.

Quando si è completato tutto questo, con gli occhi chiusi e la testa alzata, il giocatore, dovrà saltare di scomparto in scomparto, fino al cielo e tornare sulla Terra, chiedendo ai compagni: «Sarà» e loro risponderanno «caldo» se salta correttamente e «freddo» se sbaglia e deve passare il gioco.

Infine, in piedi sulla Casella Terra e voltando le spalle alla campana, il giocatore getterà la piastra oltre la spalla. Se la piastrella cade in un riquadro, senza toccare nessuna riga, egli potrà scrivere le proprie iniziali in questa casella, che diventa la sua casa. In seguito vi ci si potrà riposare, con tutti e due i piedi per terra. Gli altri giocatori, invece dovranno saltare con tutti e due i piedi, quando dovranno transitarci.

Il gioco finisce quando tutte le caselle hanno un padrone e, naturalmente, vince il ragazzo che ne possiede di più.



* * *

da

"IL TIRRENO"

di Livorno

* * *

Anche Sarteano etrusca espone i suoi reperti

da "L'ARALDO POLIZIANO" del 17 / 9 / 89

Seduta al centro di una Kylix attica, la dea Athena sta costruendo con cura il cavallo di Troia, di cui si vede già la bellissima testa, il collo e la criniera. Si tratta di uno degli scelti reperti etruschi del museo archeologico di Firenze, ma esposto temporaneamente a Sarteano, insieme ad altri interessanti oggetti di scavo di varie provenienze. Infatti ormai a Sarteano non esiste quasi più niente della notevole quantità di materiale archeologico scavato durante l'ottocento, con grande disappunto dei suoi abitanti.

La mostra è stata voluta dall'amministrazione comunale e dalla soprintendenza archeologica della Toscana per far conoscere, sia alla popolazione residente che ai numerosi ospiti, le molteplici testimonianze storiche che Sarteano ha dato nel corso degli scavi ai vari musei nazionali e non, "contribuendo così all'arricchimento della conoscenza delle nostre radici storiche e culturali", come afferma la presentazione a cura di Stefano Paolucci. La dott. Rastrelli poi, che insieme al dott. Giulio Paolucci ha curato il catalogo, (stampato dagli Editori del Grifo) chiarisce ulteriormente il significato della mostra sarteanese.

"Questa mostra, afferma l'archeologa, costituisce una tappa importantenell'assidua attività di ricerche d'archivio condotte da G. Paolucci il quale sta ricomponendo iil quadro dello sviluppo del collezionismo archeologico ottocentesco nell'intero agrochiusino. Frutto di questa attività di ricerca sono le due mostre aperte, in concomitanza con questa, a Montepulciano e a Chianciano e dedicate rispettivamente a due studiosi e raccoglitori di antichità locali: il Bucelli e il Simoneschi". (p. 10)

Dell'operabenemerita del Bucelli ha parlato nei mesi scorsi l'Araldo, notando che anche la sua collezione, sia pure contro la sua volontà e ad opera dei suoi eredi, fu poi dispersa. Ne rimangono però originali ed interessanti tracce nel basamento del suo palazzo, in Via di Gracciano nel Corso.

Ben diverso era invece l'intento dei raccoglitori sarteanesi che, quasi tutti, facevano dei materiali etruschi scoperti nelle loro proprietà uno sfacciato commercio. La prima casuale scoperta di tombe fu fatta a Solaria nel 1825, cui seguì un'intensa attività clandestina con vendita di oggetti a Roma da parte di uno speculatore di Chiusi. I terreni della scoperta erano di proprietà di Brandimarte Fanelli, gonfaloniere di Sarteano, che cominciò degli scavi regolari e nel 1826 offrì in dono al granduca Leopoldo II la notevole collezione archeologica che aveva nel frattempo costituito.

Fabbrica di reperti falsi

Delle ex collezioni Fanelli sono esposte a Sarteano due buccheri, due bei canopi, uno maschile ed uno femminile ed un bellissimo cippo di pietra fetida con sei cavalli al galoppo e, sul fondo, un cane accucciato. Altre raccolte importanti, anch'esse a fine prevalentemente di lucro, furono costituite da Ettore Borselli, Giuseppe Bargagli, Luigi Linughini. Fra i pezzi importanti della collezione Borselli è notevole una testa di canapo, risalente al VI sec. a.C. Rappresenta un giovane magro; naso regolare, labbra serrate, forti sopracciglie, una corta zazzera, ricciuta. Un "modernissimo", affascinante nostro antenato di duemilacinquecento anni fa.

Ma la cosa che forse può più sorprendere i profani è lo scoprire che almeno dal 1845 in poi si operavano dei falsi perfettamente eseguiti di urne etrusche, vendute poi come originali.

Dice il Paolucci: "Questi contraffattori dovevano fare capo al gabinetto di monumenti etruschi, aperto a Chiusi nel 1845 da Galanti, Sozzi ed altri." Di questi falsi è esposto a Sarteano un'urna "in pietra fetica con rappresentazioni su tutte e quattro le facce, facente parte della collezione Lunghini, alla quale appartenevano naturalmente anche reperti autentici, come la Kylix attica, di cui si è parlato all'inizio ed un bellissimo Kantharos con doppia rappresentazione, nel dietro e nel davanti, ai lati dei due manici, di un volto femminile con sopracciglia ed occhi delineati in vernice nera.

Solo che questa figura non rappresenta un antenato della nostra zona: vasi come questi infatti provenivano per importazione dalla Grecia orientale.

Remigio Presenti

PREOCCUPAZIONI E RITARDI PER IL TEATRO

Viva preoccupazione in tutti gli ambienti culturalmente validi e soprattutto nei giovani è derivata dal fatto che i lavori di restauro al Teatro, da tempo fermi e promessi per il Settembre, non sono ancora ripresi (almeno fino al momento in cui Montepiesi va in macchina). La mancanza del Teatro si fa sentire sempre di più, e non solo per le attività teatrali e concertistiche invernali, ma anche per quelle estive. Molti di noi conoscono le tante preoccupazioni, tanto per fare un esempio, di chi ha organizzato il Festival Musicale o di chi, come l'Accademia degli Arrischianti, ha organizzato spettacoli nei giorni estivi solo di nome. La preoccupazione è maggiore per la recente indisponibilità dell'unico luogo che finora aveva permesso un certo tipo di attività concertistica: la Chiesa di San Francesco.

Da Montepiesi si leva dunque una voce di sollecitazione agli amministratori comunali e ai tecnici all'uopo incaricati, perchè si impegnino con maggior vigore al disbrigo delle pratiche burocratiche che si sono finora frapposte alla ripresa dei lavori, con l'augurio che - ora che il finanziamento sembra completato e oltretutto non a carico del bilancio comunale e quindi della popolazione - il 1990 sia il sospirato anno dell'inaugurazione della rinascita del nostro bellissimo Teatro.

Come curiosità storica ci piace terminare questo accorato appello sul Teatro, con un appunto relativo a una ricerca effettuata tempo fa dal nostro redattore Franco Fabrizi nell'Archivio Comunale (quando era ancora consultabile . . .): nel 1862 terminò un lungo capitolo relativo ai danni provocati dalla "banda Garibaldi" nel suo passaggio da Sarteano nel 1849. La cosa fu finalmente sistemata perchè i creditori (e fra essi anche Giustino Pensi, capobanda della Società Filarmonica che avanzava 100 lire) rinunciarono al loro credito purchè i soldi andassero a favore dei lavori di restauro (!) del Teatro degli Arrischianti.

Permessa anche in Italia la comunione sulla mano

L'uso della comunione sulla mano, introdotto in vari luoghi e in celebrazioni di gruppo, in Italia ha suscitato in questi anni discussioni, tensioni e talvolta qualche spiacevole contrasto anche durante la stessa celebrazione eucaristica. Una recente Istruzione dei vescovi italiani, votata all'ultima Assemblea della Cei, richiama le condizioni per accostarsi a ricevere la comunione, offrendo ai sacerdoti e ai fedeli quelle indicazioni necessarie per evitare abusi e arbitrarietà.

La concessione andrà in vigore appena approvata dalla Congregazione per il culto divino e i sacramenti.

Da noi non prima del prossimo Natale o forse a Pasqua 1990.

La libertà di ricevere la comunione direttamente sulla lingua, come fino ad oggi, resta intatta ora e per sempre.

Prima di spiegare i motivi di questa concessione della comunione sulle mani e indicare le relative modalità, è molto più importante che noi rifondiamo la nostra fede sul sacramento dell' Eucarestia.

La comunione è la partecipazione piena alla Messa e uno dei suoi fini così come il mangiare insieme quando si porta in tavola è il motivo precipuo di un invito a pranzo sia pure insieme agli altri motivi di amicizia, di stare insieme, di parlare e comunicare con gli altri.

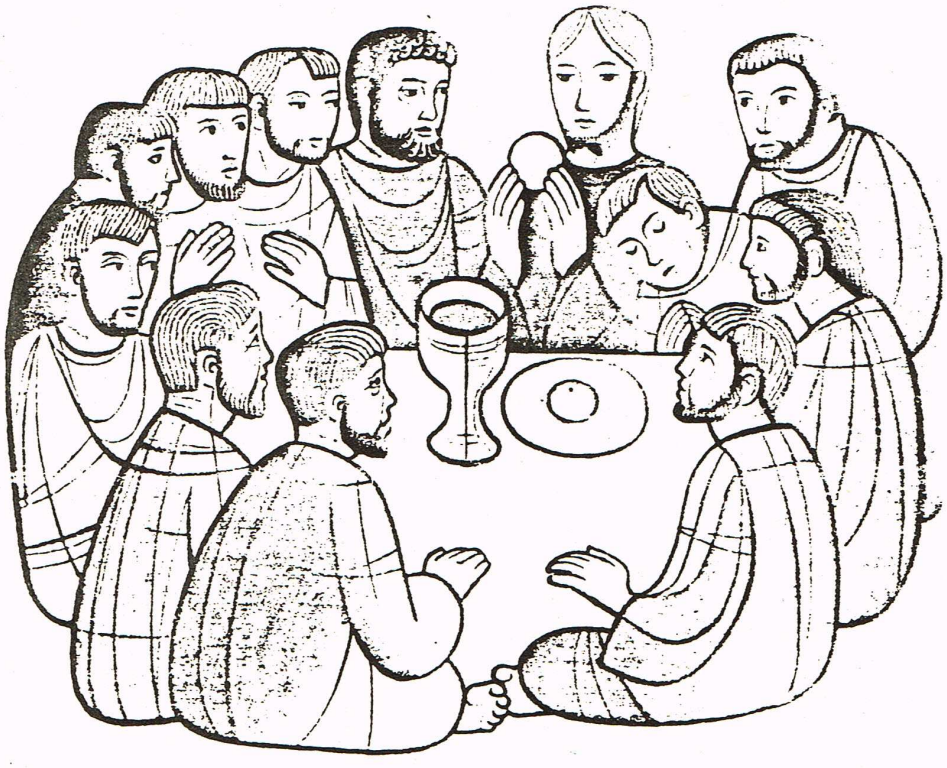
RICORDIAMO allora che la S. Messa è :

1.o — ritrovarsi insieme alla famiglia di Dio per incontrare insieme il suo Signore, ascoltarlo e accoglierlo; il Signore è presente là dove due o tre si mettono insieme nel suo nome, cioè come figli amati da Dio e fratelli che si amano.

2.o — Il Signore è presente nella S. Messa quando si proclama ed ascolta la sua Parola.

3.o — **Il Signore si fa presente nell'eucarestia.** Le parole del sacerdote, mentre tiene in mano il pane e il calice del vino,
"questo è il mio corpo"
"questo è il mio sangue"
significano : "questo sono io, qui ci sono io".

Ognuno di noi è là dove è il suo corpo, il suo sangue, la sua persona, la sua vita. Quelle parole il sacerdote le ripete non a titolo personale; sarebbero parole insignificanti, senza senso. Quelle parole il sacerdote le dice a nome di Gesù, per suo invito e comando: "fate questo anche voi in memoria di me".



4.o — **Il Signore presente sull'altare, in ogni Messa, rinnova per noi, in mezzo a noi, il suo sacrificio sulla croce.**

Come allora il corpo e il sangue di Cristo sull'altare è: "offerto per voi, versato per voi" così come il sacerdote ripete e proclama.

Parole che significano :"sono io, qui, presente fra di voi, che mi offro e dono ancora una volta per voi.

5.o — Il Signore ha scelto, per rinnovare questa sua presenza ed offerta, il pane e il vino.

Il pane e il vino dicono il nutrimento completo per l'uomo; dicono condizione necessaria ed assoluta per vivere e non morire.

Gesù, in ogni Messa, nella comunione si fa nutrimento della nostra vita, vita della nostra vita, perchè la vita ricevuta in dono nel battesimo non deperisca e muoia.

Il sacerdote ad ogni Messa ripeterà sempre a nome del Signore: "prendete e mangiate questo mio corpo" che significa: prendetemi e fatemi vostro nutrimento, vostra vita, forza.

La comunione allora è: ricevere il corpo di Cristo, ricevere il Signore; non un segno, immagine, figura del Signore, ma lui realmente: corpo e sangue.